

VareseNews

I sindaci non ci stanno. “Si lotta con i lavoratori”

Pubblicato: Martedì 3 Maggio 2005

✖ La crisi della **Whirlpool**, con i 783 licenziamenti annunciati dalla proprietà, colpisce innanzitutto gli operai e i dipendenti dell'azienda, ma è anche **il territorio** a dover affrontare una situazione carica di tensioni. Nessuno meglio del sindaco di Biandronno, **Antonio Calabretta**, impiegato amministrativo della multinazionale americana, può capire ed essere vicino ai dipendenti che rischiano il posto: «Sono **in azienda dal 1974**, ho vissuto la transizione e tutti i periodi floridi e meno floridi della Whirlpool, in tutte le sue fasi e con tutti i cambi di proprietà. La prima cosa che devo sottolineare – spiega il primo cittadino di Biandronno – è il **clima di paura** che si respira da tempo in paese: è cosa normale che sia io che il mio predecessore siamo interpellati sul futuro dell'azienda, che ha fatto la storia del Paese e che dal Paese ha avuto moltissimo. Come ente pubblico dobbiamo **cercare ogni canale** per conoscere la situazione industriale della Whirlpool, **i progetti e i possibili sbocchi** per una situazione che ci preoccupa molto».

✖ I sindaci non sanno quantificare il numero di abitanti dei loro Comuni che saranno coinvolti nel ridimensionamento annunciato oggi, ma **entrambi individuano come impellente** da risolvere **il problema dell'indotto**.

Fulvio Fagiani, una delle anime del gruppo di sindaci dei Comuni del territorio che va da Ternate a Varese e oltre, che è **sceso in piazza il Primo Maggio** per affiancare i lavoratori e dimostrare la solidarietà degli enti pubblici a chi rischia il posto, esprime in proposito una certa preoccupazione. «Le ditte che operano per conto della Whirlpool sono le più colpite, perché **non hanno ammortizzatori sociali**. Inoltre sono difficili da individuare, spesso si tratta di artigiani che lavorano da soli o con due o tre dipendenti e in casi come questo non possono fare altro che chiudere baracca e burattini. **Speriamo di dare il nostro contributo** aprendo un tavolo di discussione con l'azienda, anche se oggi come oggi è molto difficile individuare chi sono i referenti. Una volta era Borghi, si parlava con lui e tutto era fatto, ora ci si deve confrontare con una multinazionale che è fatta di migliaia di piccoli azionisti, senza una figura certa di riferimento».

(foto sopra, da sinistra: Fulvio Fagiani e Antonio Calabretta)

✖ «Lavorare alla Whirlpool – prosegue **Calabretta** – era un motivo di orgoglio per tutti i dipendenti. Una volta, ai tempi di Borghi, **eravamo considerati tutti delle persone**, oggi siamo solo numeri. Il fatto che non deve essere messo in discussione e per il quale ci batteremo con ogni mezzo è che **la Whirlpool non deve lasciare Cassinetta**. È una questione di **tradizioni, di storia**. I tempi sono cambiati, è vero che la Whirlpool non rappresenta più il punto di arrivo per tutti i giovani del nostro territorio, ma è stata l'obiettivo per moltissimi, rappresentava il posto fisso per antonomasia. Abbiamo vissuto l'azienda quando aveva 9 mila dipendenti, **non possiamo vederla morire**. I segnali per essere ottimisti ci sono, se ci devono essere licenziamenti ci batteremo perché siano dell'impatto minore per i dipendenti e per il territorio».

«Noi sindaci – conclude Fagiani – andiamo avanti con la **“filosofia del pendolare”**: anche se le porte della metropolitana si aprono alle 18.31 e noi abbiamo il treno alle 18.30, ci proviamo lo stesso. **Non ci arrenderemo**, pensiamo di essere interlocutori credibili, ci siamo messi insieme senza guardare il colore politico di uno o dell'altro. Serve solo che l'azienda faccia il primo passo e si metta a discutere con noi, con la

Provincia e con la Regione di piani industriali e di prospettive di sviluppo. Poi, in un'epoca nella quale si parla di responsabilità morale delle aziende, penso che la Whirlpool debba tenere in considerazione la **responsabilità dell'azienda verso il territorio**».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it